

Rapporto della Commissione della Gestione al M.M. no. 71 concernente l'iniziativa dei Comuni "per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l'assistenza sociale".

Locarno, 26 novembre 2018

Signora Presidente, colleghe e colleghi,

la vostra Commissione si è chinata sulle questioni proposte nel Messaggio citato nella sua seduta del 19 novembre u.s. e si è convinta della bontà della proposta, chi per il merito della questione, chi per il fatto di lanciare un segnale politico importante in merito alla necessità di rivedere in modo complessivo il tema dei rapporti tra Cantone e Comuni, in particolare attraverso la prospettata e attesa riforma Ticino2020.

In modo particolare, se l'iniziativa oggetto del Messaggio Municipale sarà avallata dagli organi superiori, permetterà alla nostra città, in attesa della conclusione e soprattutto dell'entrata in vigore della citata riforma TI2020, una diversa e per Locarno migliore ripartizione transitoria degli oneri per l'assistenza sociale che attualmente si situano attorno ai 2 milioni ritenuto un grado di partecipazione al Cantone a copertura della spesa del 25%.

Innanzitutto va rilevato come il diritto alle Prestazioni Assistenziali (PA) vale per tutti i residenti nel nostro Cantone e non dipende dal luogo di domicilio.

La quota parte del 25% delle spese erogate che il Cantone richiede ai Comuni si basa unicamente sul numero di casi residenti nello stesso, per cui più è alto il numero di casi, maggiore è la spesa.

Tenendo conto come la maggior parte dei casi di richieste provenga da Comuni urbani e suburbani, ecco che la spesa di fatturazione del 25% non è in modo solidale tra i Comuni, contrariamente alle altre spese relative alla socialità che sono ripartite ben più equamente perché, come nel caso delle PC e dei sussidi alle casse malati, i comuni sono chiamati a pagare in funzione della loro popolazione e della forza finanziaria.

A ciò si aggiunga il fatto che un elevato numero di persone che godono della PA necessita pure di un lavoro da parte del Comune, nel caso di Locarno anche con la creazione di operatori sociali che possano farsi carico da una parte delle situazioni più delicate e dall'altra di trovare soluzioni che possano contribuire a togliere alcune persone dall'assistenza e a stabilizzare se non a far diminuire, il numero di persone bisognose, tenendo comunque presente che, statisticamente, una media circa del 30% raggruppa persone per le quali non risulta più possibile un reinserimento nel mondo del lavoro.

Si vedano in questo senso le cifre a livello cantonale: a fine 2017 erano 8'077 le persone in assistenza (133 in più rispetto a fine 2016), che equivalgono a circa il 2% della popolazione residente in Ticino, vale a dire una percentuale inferiore alla media nazionale. Di questi, i titolari (unità di riferimento) – a differenza della disoccupazione il numero delle persone in assistenza comprende tutte le persone appartenenti al nucleo familiare siano esse coniugi, conviventi o figli – erano 5'283. Il 20% (un migliaio di persone circa) di questi sono occupati, vale a dire che hanno un'occupazione (a tempo parziale o su chiamata) ma che hanno bisogno dell'assistenza per coprire il loro fabbisogno (alloggio, costi sanitari, ecc.). Circa un terzo (quasi due migliaia) non sono invece "occupabili" per malattia

(non riconosciuta dall'AI), cura dei famigliari o età avanzata (i lavoratori anziani, di 61-62 anni, che di solito vengono accompagnati in vista di un prepensionamento). Resta poi il corpo centrale del 50% (2'500 persone circa) sul quale si concentrano le misure di inserimento professionale – in collaborazione con gli Uffici regionali di collocamento (URC) del Dipartimento finanze ed economia – o di inserimento sociale a cura dell'Ufficio sostegno sociale e inserimento (USSI) del Dipartimento sanità e socialità (quasi un migliaio le persone coinvolte in programmi di questo tipo).

È pur vero che sarebbe stato molto più opportuno affrontare questa problematica con tutti i Comuni – senza intentare azioni di forza con il rischio da un lato di spaccare il fronte dei Comuni e dall'altro di affrontare solo parzialmente il tema importante dei flussi finanziari e amministrativi tra Comuni e Cantone – ,ma al momento attuale questo appare impossibile a breve termine; infatti sono relativamente pochi i Comuni che hanno grosse spese in questo ambito, mentre la maggior parte hanno spese che al momento attuale sono, se non pressoché nulle, di poca rilevanza.

Una ripartizione equa, sulla base della popolazione penalizza questi comuni.

D'altronde le incertezze relative ai lavori di Ticino 2020¹ dilazionano in un termine indefinito l'approntamento di una soluzione ottimale e più condivisa politicamente. Per questo motivo lo scopo di questa proposta transitoria è di correggere almeno parzialmente, ma in termini politici ritenuti accettabili, un'evidente iniquità di trattamento rispetto all'attuale ripartizione in attesa che la riforma dei rapporti fra Cantone e Comuni possa globalmente affrontare la situazione e fornire una soluzione ottimale che al momento sta subendo una impasse dovuta alla trattazione di temi legati a più ambiti, quali le scuole comunali, le assicurazioni sociali, gli anziani, la mobilità, le famiglie e la ridefinizione di nuove regole perequative.

In conclusione, qualora la proposta dovesse essere accettata, si può presupporre che per la nostra città vi sarebbe un cospicuo risparmio annuo in attesa di una soluzione più soddisfacente.

Per questi motivi vi invitiamo a risolvere:

1. È data l'adesione all'iniziativa legislativa dei Comuni “per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l'assistenza sociale” (modifica dell'art. 32 della Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971).

2. Al Municipio è data delega di firmare l'iniziativa nei 60 giorni concessi dalla Legge sull'esercizio dei diritti politici.

Bruno Bärswyl

Simone Beltrame

Mauro Cavalli

Valentina Ceschi

Stefano Lucignano

Pier Mellini (relatore)

Simone Merlini

Angelo Pelloni

Nicola Pini

Damiano Selcioni

Gianbeato Vetterli

¹ <https://www4.ti.ch/generale/ticino2020/la-riforma/>